

Collana Selfie di noi



I. S. Don Lorenzo Milani
Romano di Lombardia (BG)



Gemma
EDIZIONI

*«[...] se poi, continui, lo si trascinasse via di lì a forza,
su per la scesa scabra ed erta,
e non lo si lasciasse
prima di averlo tratto alla luce del sole,
non ne soffrirebbe e non s'irriterebbe di essere trascinato?
E, giunto alla luce, essendo i suoi occhi abbagliati,
non potrebbe vedere
nemmeno una delle cose che ora sono dette vere».*

Platone, *La Repubblica*, Libro VII (514d-515c)

*Dedicato a chi insegue i propri sogni,
a chi li realizza e a tutti coloro
che per farlo hanno rischiato la vita.*

3Aeco

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-29-9

Tutor Editing: Roberta Tiberia

Tutor Grafica: Roberta Fasitta

Tutor Marketing: Samantha Marsella

Educazione all'affettività: Valeria Ricci

Autori:

Andrea Aceti, Robert Argint-Ionut, Raoul Baccanelli, Laura Bellicini, Luca Beretta, Beatrice Bresciani, Giorgio Capelletti, Chiara Dani, Sara Finazzi, Luca Grattieri, Anthea Guerini, Alessia Ingordini, Viola Lunardi, Andrea Luraghi, Daniele Maffi, Mattia Motta, Clara Neotti, Nicolò Pagani, Alessandro Palmigiano, Leonardo Pilenga, Gianluca Ravelli, Tanya Scarpellini, Simone Secchi, Stefano Stucchi, Matilde Tomasoni, Giulia Zuccalà, Dansoko Habary, Doukoure Abdoulaye, Nwadukwe Innocent, Ofore Eze, Osayamen Honest, Ouattara Zakaria, Sidibe Amara, Toure Aboubacar, Udo Festus, Wilfred James, Yacouba Nourou Diene.

Editor:

Robert Argint-Ionut, Raoul Baccanelli, Luca Beretta, Andrea Luraghi, Daniele Maffi, Alessandro Palmigiano.

Correttori di bozze:

Andrea Aceti, Robert Argint-Ionut, Raoul Baccanelli, Laura Bellicini, Luca Beretta, Beatrice Bresciani, Giorgio Capelletti, Chiara Dani, Sara Finazzi, Luca Grattieri, Anthea Guerini, Alessia Ingordini, Viola Lunardi, Andrea Luraghi, Daniele Maffi, Mattia Motta, Clara Neotti, Nicolò Pagani, Alessandro Palmigiano, Leonardo Pilenga, Gianluca Ravelli, Tanya Scarpellini, Simone Secchi, Stefano Stucchi, Matilde Tomasoni, Giulia Zuccalà.

Grafici:

Giorgio Capelletti, Chiara Dani, Luca Grattieri, Anthea Guerini, Clara Neotti, Leonardo Pilenga, Gianluca Ravelli, Tanya Scarpellini, Simone Secchi, Stefano Stucchi, Giulia Zuccalà.

Marketing:

Andrea Aceti, Filippo Adobati, Laura Bellicini, Beatrice Bresciani, Sara Finazzi, Alessia Ingordini, Viola Lunardi, Mattia Motta, Nicolò Pagani, Matilde Tomasoni.

Dirigente scolastico:

Gloria Albonetti

Docenti referenti:

Un ringraziamento a tutti i docenti che ci hanno dato l'opportunità di lavorare alla stesura e alla creazione del libro durante le loro ore scolastiche. In particolare la professoressa Daniela Dehò e il professor Andrea Giordano.

PREFAZIONE

Cari ragazzi di 3[^]AECO del liceo economico sociale, a settembre, quando la prof.ssa Dehò, facendosi Vostra portavoce, mi propose l'iniziativa "Selfie di Noi", palesandomi l'opportunità che le studentesse e gli studenti scrivessero un libro sulla loro esperienza di adolescenti, mi lasciai subito prendere dall'entusiasmo. Mi sembrava un'esperienza di alternanza scuola-lavoro importante, una efficacissima opportunità di apprendimento, un'occasione molto originale di misurarVi con la realizzazione di un progetto complesso, al cui interno mettere in gioco la capacità di comunicare ai futuri lettori la Vostra esperienza di vita, condividendola attraverso la scrittura narrativa, valorizzando il gruppo classe come team-working, decidendo insieme gli obiettivi di questa comunicazione, condividendone le strategie operative, superando con determinazione gli ostacoli e le difficoltà che un percorso così complesso ha messo sulla Vostra strada. Avete voluto rendere partecipe questa Comunità Scolastica dell'emozione forte di raccontarVi e condividere le Vostre diverse, irripetibili e straordinarie esperienze umane di adolescenti in un contesto territoriale come quello della Bassa Pianura Bergamasca, ricco di risorse, ma anche di problemi e asprezze che conoscete meglio Voi ragazzi degli adulti. Siete veramente diventati protagonisti della Vostra vita e Vi siete dimostrati in grado di "governare il mondo con la parola", come di-

ceva Don Milani. Vi auguro quindi di avere tanti futuri lettori, fra i quali troverete sicuramente anche me. Leggendo il Vostro libro, sono certa che gli adulti ritroveranno le loro emozioni di adolescenti, mai dimenticate del tutto, racchiuse dentro il prezioso scrigno della mente, preziosi ricordi! Don Milani scriveva: “Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Uscirne tutti insieme è politica. Uscirne da soli è avarizia”. Il Vostro libro è, ancora oggi, un’efficacissima testimonianza della veridicità di questa affermazione, ed un sensibile “passo avanti” di questa Comunità Scolastica sulla via dell’apprendimento per competenze.

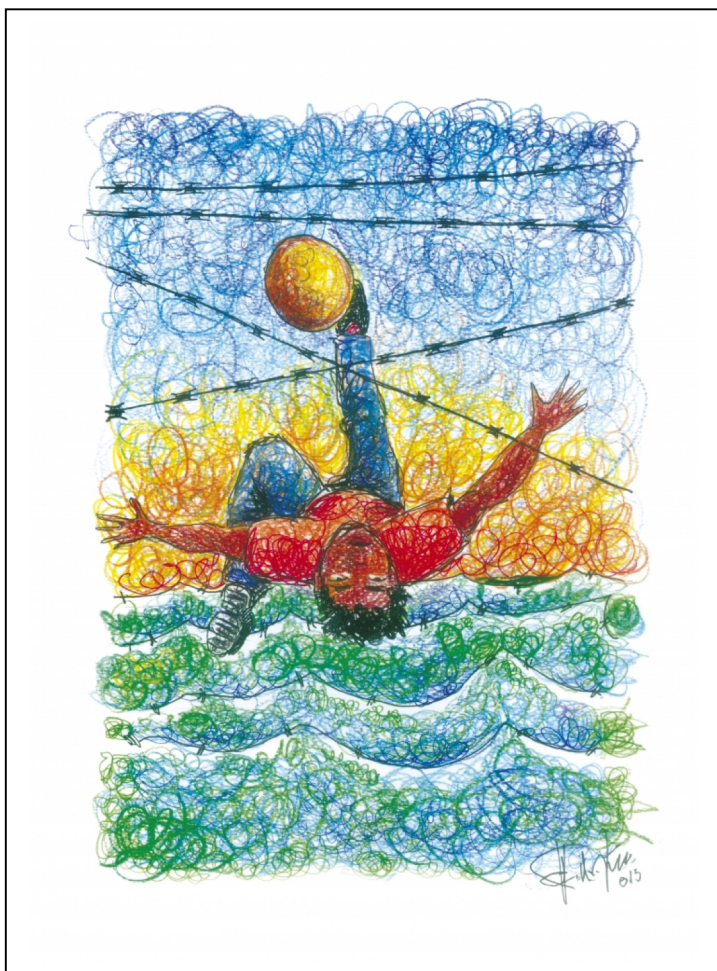
Un abbraccio

Gloria Albonetti

INTRODUZIONE

Riuscire a interpretare la diversità come un valore, in un'epoca come la nostra, non è cosa facile e forse non lo è mai stata. Il diverso, lo straniero è venuto a bussare alla nostra porta; noi abbiamo provato a farlo entrare e ad ascoltare cosa aveva da dire. Questo libro nasce con l'intento di mettere a confronto diversi adolescenti, europei e non, per farli dialogare con il cuore e l'inchiostro.

Abbiamo imparato ad ascoltarci, a conoscerci ed infine capirci; ne è nata una raccolta di sogni, speranze e aspettative.



DISEGNO DI FRANCESCO PIOBBICHI;
Lampedusa-Dare un calcio alla paura.

STORIE DI GIOVANI ESISTENZE

Siamo alla continua ricerca di risposte e raggiungerle, a volte, sembra impossibile. Solo lavorando insieme, collaborando e confrontando le nostre esperienze, riusciremo a ricavare qualcosa di più grande, qualcosa che ci completi.

Ma cosa?

TESTA, CUORE E GAMBE

«Testa, cuore e gambe»; il mister Angelo ce lo ripete sempre prima e dopo ogni partita, vinta o persa. Matteo il portiere deve avere testa, Lorenzo il terzino destro deve avere cuore quando insegue quel piccoletto del Martinengo che non tiene nessuno, il centrocampista deve dirigere tutta la squadra, deve metterci l'anima per recuperare i palloni, è l'ingranaggio che fa funzionare tutta la macchina e poi c'è l'attaccante, che deve finalizzare ed esultare insieme alla squadra.

Infine ci sono io, che gioco in un ruolo particolare. L'esterno determina il destino della partita, azione dopo azione, corsa dopo corsa, dribbling dopo dribbling. «Chi ha di più è obbligato a dare di più», ci dice l'allenatore; può suonare come una condanna, ma è semplicemente il ruolo di chi ha le ali ai piedi e il fuoco negli occhi. Mi chiedono di inventare, di immaginare, di scegliere la giocata giusta un secondo prima dell'avversario, di essere decisivo, di fare la differenza. Testa, cuore e gambe, questa è la magia di chi gioca sulla fascia.

Il calcio è la metafora della vita e non lo dimenticherò mai: mi ha insegnato a non mollare, a essere forte, a rialzarmi dopo una caduta. Non è solo uno sport in cui prendi a calci un pallone; ti insegna a diventare un uomo. È incredibile come una palla, all'apparenza un oggetto senza alcun valore, possa suscitare in me mille sfumature di emozioni: dall'amarezza alla soddisfazione, dalla tristezza alla felicità.

tà, fino ad arrivare alla rabbia, alla voglia di riconquistarla, che diventa parte di te durante la partita.

Amo il calcio più di ogni altra cosa, è una passione troppo grande, che ti prende e non ti lascia più.

Le ore prima della partita sono piene di tensione, di adrenalina; mi tremano le gambe e in alcune occasioni non riesco nemmeno a dormire. Infatti, quando sono nel letto inizio a pensare; mi faccio uno schema mentale del match e continuo a ripetermi che devo fare bene.

Arriva il momento. Sveglia alle sette, colazione leggera e si parte. Giunto al centro sportivo, lancio un'occhiata alle condizioni del campo mentre ascolto un po' di musica; subito dopo entro con i miei compagni nello spogliatoio, dove tutto si decide.

Silenzio. La concentrazione è al massimo, basta uno sguardo per caricare i compagni.

Dopo un breve riscaldamento giunge il momento: si entra in campo. La tribuna, anche se piccola, è colma di gente e il campo è in condizioni perfette: non è San Siro, ma per noi è come se lo fosse.

Anima e cuore corrono dietro a quel pallone. Applausi, incoraggiamenti, sospiri e infine grida.

Un paesino piccolo, ma una grande famiglia.

Arancio e blu, due colori. Una maglia, una bandiera. Ci sono gli occhi, i cuori. Ci sono i piedi, le voci. C'è lo spirito e la voglia dei tre punti. Quel desiderio di correre, cadere e farmi male su quel prato verde, che mi fa sognare.

Inizia a piovere, l'atmosfera perfetta per un grande match. Romanese - Martinengo sta per cominciare.

La partita inizia a ritmi infernali, ma subito io, grazie alla mia squadra riesco a trovare il goal. Uno a zero, palla al centro. Subito dopo un altro gol, siglato da una meravigliosa rete del mio compagno Simone. Finisce il primo tempo sul risultato del due a uno. La pioggia non sembra voler smettere, e un po' infreddoliti, rientriamo in campo. Subito con l'aiuto di un meraviglioso passaggio di un mio compagno riesco a insaccare il tre a uno, e dopo una mezz'ora di guerra per difendere il risultato, la partita finisce. Abbiamo ricevuto i complimenti dal pubblico, dai giornalisti e dai dirigenti, questo è l'episodio più importante, fino ad ora, della mia carriera calcistica, che mi ha fatto innamorare di questo sport.

«La domenica mi piace dormire», dicono i miei cugini. «Non stiamo mai insieme», rimprovera la mia ragazza. «Meglio il calcetto», affermano gli amici. «Pensa a studiare», bacchettano i genitori. A queste affermazioni rispondo con un sorriso, mentre penso: "che ne sanno loro di cosa vuol dire il calcio per me? Che ne sanno della tensione che il sabato non mi fa dormire, delle partite che ho giocato da infortunato, dei sentimenti che bombardano il mio cuore quando sono il primo ad abbracciare il compagno che ha segnato e subito dopo mi trovo sommerso da tutta la squadra?". Loro non sanno quanta forza mi dà la pacca sulla schiena di un mio compagno di squadra alla fine dei giri di campo, che mi hanno stremato, di come trattengo il

fiato quando la domenica mattina il mister annuncia la formazione e cosa si prova a stare 1 a 0 a 5 minuti dalla fine. Non sanno dell'intesa tra me e i compagni solamente con uno sguardo, che dura un secondo, e di quanta carica mi dia la prima entrata in scivolata sulla palla. Non possono capire la fatica che mi strema. Il dolore dopo un fallo, che a volte ti lascia steso sull'erba. Ci sosteniamo l'un l'altro, nessuno si ferma, si arriva alla fine tutti insieme. Amo troppo questo sport, sono così legato a questa squadra che la considero come la mia famiglia. La gioia del goal mi elettrizza. Questa è la nostra vita, undici leoni sempre.

ANDREA ACETI